

## Povert  provvisoria, la nuova emergenza

Una ricerca di Remo Siza delinea i contorni di un fenomeno sempre pi  allarmante

**CAGLIARI.** La povert  non ha la faccia di sempre: non dura per tutta la vita di un individuo, ma non colpisce pi  classi sociali definite. Le persone che sono povere e restano tali in Italia non raggiungono l'11 per cento, la Sardegna non fa eccezione.

Ma quel che sta crescendo non solo nell'isola, bensì in tutta Europa, è la povert  cosiddetta provvisoria, che ha la caratteristica di durare un anno o due, per  riesce a mettere in ginocchio persone, famiglie, addirittura intere reti familiari. Il tema è analizzato da Remo Siza, nel suo libro **(Franco Angeli editore)** dal titolo «Povert  provvisoria, le nuove forme del fenomeno», collana social issues. Siza, gi  direttore generale delle politiche sociali all'assessorato regionale igiene e sanit , è autore di una serie di volumi sul-

la progettazione sociale e insegna politica sociale all'universit  di Cagliari. «Povert  provvisoria» nasce da una sua collaborazione con l'universit  di Birmingham e centra il problema delle famiglie che vanno incontro a una povert , normalmente di durata breve e che raramente si configura come deriva sociale irreversibile. La provvisorieta di tale povert  non deresponsabilizza, per , il sistema sociale. Perch  «il rischio di povert  è molto pi  esteso rispetto al passato, ora — sottolinea Siza nel suo libro — coinvolge quasi la met  della popolazione». Anche in Sardegna. E' la quantit  di nuovi poveri, o poveri «provvisori», che fa esplodere l'emergenza: tale condizione non   legata «a un periodo di crisi economica pi  o meno grave, ma a

dinamiche sociali che generano crescente instabilit  e insicurezza nella vita delle persone, nel lavoro, nella famiglia». Il nuovo percorso della povert    fatalmente destinato a «ridurre l'efficacia degli attuali sistemi di protezione sociale, creando instabilit  in tutte le relazioni».

Le povert  provvisorie colpiscono famiglie un tempo al riparo da questo rischio: nuclei familiari di insegnanti, di impiegati, di operai.

Le cause dello squilibrio che porta alla povert , vale a dire la caduta sotto la soglia di reddito che, nei diversi paesi, configura uno stato di povert , possono cominciare con la perdita del lavoro di uno dei coniugi; una malattia che richiede cure costose e rende impossibile la prosecuzione di un lavoro autonomo;

una separazione fra coniugi in famiglie monoreddito; l'impossibilit  di stabilizzare il lavoro precario di almeno uno dei coniugi. Se questi eventi si abbattano su famiglie mononucleari, senza quindi una rete di parentela forte, oppure colpiscono famiglie ultime nella serie dei parenti a finire in povert , ecco che il problema esplose e occorrono misure sociali opportune, calibrate sulla realt  e non su schemi superati. Un esempio. In vari casi, per superare uno stato di povert , possono «bastare» due azioni: un sostegno economico alla famiglia, l'aggiornamento professionale per il lavoratore che   uscito dal sistema produttivo. L'uno deve durare finch  la formazione non   completata, ma con un intervento del genere l'uscita dall'indigenza   certa. Siza nel libro entra nel merito delle politiche sociali che «possono costituire un reale aiuto per le famiglie che si trovano in questa condizione di vita». (a. s.)

www.ecostampa.it



La mensa della Caritas Cambia la faccia della povert  oggi si pu  cadere in miseria anche per brevi periodi Il fenomeno coinvolge quasi la met  della popolazione

